

Attualità **IL GOVERNO CHE VERRÀ**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL MINISTRO VA IN CAMPAGNA

Non hanno perso un raduno estivo. Né una dichiarazione sui temi caldi. Né una sera in tv. I tecnici si preparano. A un futuro politico

DI DENISE PARDO

42 | L'Espresso | 20 settembre 2012

■ SELPRESS ■
www.selpress.com



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Nelle agognate ferie d'agosto, non sono stati fermi nemmeno un minuto. E non si sono sognati di perdersi una kermesse di partito, e quando è successo (al ministro del Welfare a digiuno della festa nazionale del Pd, al ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca orfano di quella **dell'Udc**) è stato perché non erano stati invitati o erano proprio lontani mille miglia. Eppure la premessa, nonché il refrain prediletto, è che sono solo ministri tecnici.

Francesco Profumo come Andrea Riccardi. Elsa Fornero o **Renato Balduzzi**, Corrado Passera (sempre più sul ciglio della trasformazione, in effetti) e pure Mario Catania si dichiarano proprio al di sopra di ogni sospetto. Cioè di essere una classe dirigente, docente e anche credente che di buona lena e cuor contento ha, temporaneamente s'intende, lasciato cattedre, presidenze, opere di bene

per prestare il suo servizio al disastrato Paese. Nessun tarlo. Nessun vizio o dipendenza dal potere, nessuna tentazione di pensare ad altro, per esempio a un allungamento dell'età ministeriale, visto che l'uomo che li ha scelti e nominati potrebbe correre per un secondo premierato. Che maldicenza. E allora perché mai le ultime settimane invece di lasciarsi andare a un ritmo estivo, mezzo governo si è scatenato in una scansione incalzante da prova generale di campagna elettorale? Prove tecniche, ovvio.

In un Paese che sta scoprendo di essere europeo, con una politica in recessione e una vergognosa legge elettorale in fieri da anni ma identica a se stessa da ben sei, pezzi importanti del governo guardano al futuro e si allenano caso mai passasse un altro straordinario treno. Ecco allora Passera a reti unificate. Riccardi uno e trino sulla carta stampata. Profumo in pluri clonazione domestica e internazionale. Fornero persino al Gran premio di Formula Uno

DA SINISTRA: ANDREA RICCARDI;
FRANCESCO PROFUMO; RENATO BALDUZZI;
CORRADO PASSERA; ELSA FORNERO

a Monza, tipica manifestazione da agenda del ministro del Lavoro, come è noto.

Interventi, interviste, dichiarazioni anomale, straordinarie partecipazioni che poi culminano con la stessa domanda un po' spiccica (i giornalisti, si sa, sono un po' rozzi): "Che fa ministro, si candida?". La risposta è più o meno negativa ma accompagnata: dall'attimo di silenzio con sorriso di Fornero, gli occhi al cielo di Riccardi, il travaglio di Passera (che ha già deciso ma non lo vuole dire) come se stesse sotto le doglie.

A onor del vero il ministro dello Sviluppo economico è l'unico ad aver fatto una scelta, lasciare un posto da gran papavero di Banca Intesa e uno stipendio sibaritico. Si capisce quindi come non molli uno scatto, in posa a piedi nudi sulla spiaggia, lui papà in costume patriottico, strisce tricolori, la ▶

Foto: L. Pesce - Contrasto, A. Bernasconi - LUZZphoto, p. Tre - A3, M. Marianiella - Olycom (2)

Attualità

FORNERO HA PERSINO PREZENZIATO AL GRAN PREMIO DI MONZA. E PASSERA HA POSATO CON MOGLIE E FIGLI STILE FAMIGLIA DI ZUCCHERO FILATO



bella moglie Giovanna Salza, esperta in comunicazione e anche suo spin doctor, i baby Passera con paletta d'ordinanza. Tutti pronti al reportage per l'intervista a "Oggi" a cuore aperto e in un frullato di confessioni: Monti - il governo - l'amore - la Costa Concordia... La famiglia da zucchero filato, sottotitolo virtuale, di un uomo che si fa in quattro per il Paese.

Ma anche per le feste di partito, però. È a "Vedrò" di Enrico Letta. È alla festa Pd con Franco Marini (non proprio una folla, cento persone a esser ottimisti). È al meeting di Rimini di Comunione e liberazione. A Chianciano per l'Udc, dove arriva quasi all'endorsement della discesa in campo. Dettaglio minore: ma con chi si candiderebbe, ci si domanda? Non era berlusconiano? Ma anche lib-lab tendenza Pd a un certo punto. Eppure si direbbe un centrista cattolico. Di sicuro un montiano. Poco importa, cosa conta? Non lesina ai giornali l'an-

nuncio del Piano di crescita nazionale, non si sa bene ancora quando, non si sa bene come. Promulga la condanna a morte dell'Alcoa ma profila anche possibili compratori. È un notevole maratona di interviste: comincia il 5 agosto con "Il Sole 24 Ore" finisce il 30 con "La Stampa" lanciando questa volta il Grande patto per la produttività. «Io candidato? Sì, se per il rilancio dell'Italia». Per l'affossamento non è disponibile, ma si poteva intuire. A detta di tutti è un uomo generoso: non manca neppure al convegno "Insieme cambiamo l'Italia" organizzato dalla corrente di Giuseppe Fioroni. A Passera il premier ha ora affidato la grande trattativa con le parti sociali. Toccherà a lui gestire l'autunno caldo, quale migliore occasione per giocare la carta di un luminoso futuro in politica.

In compagnia di Andrea Riccardi, pio ministro per la Cooperazione e dell'integrazione, nonché fondatore della potente Co-

munità di Sant'Egidio anche lui un filo Fioroni e dunque relatore di "L'Italia torna protagonista in Europa e nel mondo". Dopo aver dichiarato che non si presenterà alle elezioni ma che non ci sarebbe nulla di male se i tecnici si impegnassero in politica, si è lanciato in un grand tour eclettico, dalla festa dei Sikh al convegno su Alcide De Gasperi, dall'immane tappa del meeting di Cl a quella della festa del Pd e dell'Udc. Ha detto la sua sul Centro che deve governare (innervosendo Palazzo Chigi e il Pd), ma ha dovuto correggere il tiro. A metà agosto si è messo a esternare sulla lista Monti sì, la lista Monti no, sull'eredità di Monti, sulla candidatura di Monti, su Monti minuto per minuto. Tra il 31 e il primo settembre il ministro della Cooperazione ha lasciato la specializzazione ed è passato al commento sull'uso delle **interazioni** ("Prima di tutto" di Rai Radio 1) sul cardinal Martini ("Corriere della Se-

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

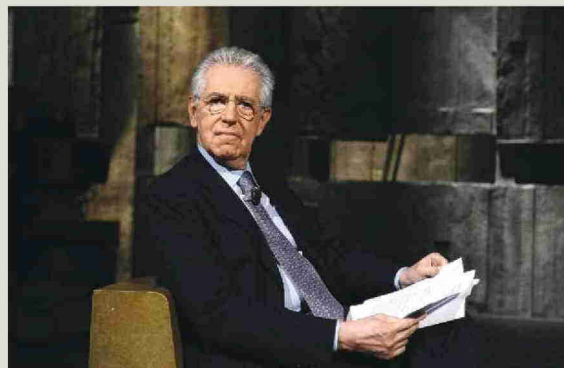
E intanto Luchino mette in moto

DI MARCO DAMILANO

Prima dell'estate aveva deciso che no, non sarebbe entrato in politica. Per dare solennità al gran rifiuto aveva chiesto udienza all'ambasciatore americano David Thorne: «Non mi candido, resto in azienda, la prego di informare la Casa Bianca». E poi aveva avvertito i suoi, il gruppo di Italia Futura, lasciandoli affranti. Sono passate poche settimane ed ecco il contordine, la lieta novella. **Luca Cordero di Montezemolo** ha finalmente sciolto la riserva: alle elezioni del 2013 si candiderà con Italia Futura, il «partito dei Carini». In mezzo, tra il no di luglio e il sì di settembre, c'è una novità di non poco conto: il passaggio di consegne alla guida della Ferrari con Lapo Elkann, cambio che segue quello del 2010, quando Montezemolo lasciò la presidenza della Fiat nelle mani del fratello di Lapo, John. E con l'azienda restituita alla famiglia Agnelli e egemonizzata da Sergio Marchionne, per il 65enne (li ha compiuti il 31 agosto) Luca è venuto il momento di decidere cosa fare da grande. La politica è la grande occasione: anche perché mai come ora il campo appare terremotato e in attesa di una nuova offerta elettorale. C'è un vuoto che si chiama governo Monti. Nei sondaggi quattro italiani su dieci lo apprezzano, ma sulla scheda non lo troveranno. E la zuffa per accaparrarsi

le stigmate del montismo è in pieno svolgimento. A Chianciano, al raduno dell'Udc, **Pier Ferdinando Casini** ha lanciato l'idea di una Lista per l'Italia, con Emma Marcegaglia e Corrado Passera. Il 15 settembre, in un convegno organizzato dall'ex ministro Giuseppe Fioroni, capofila della corrente cattolica del Pd, si vedranno i ministri Passera e Andrea Riccardi, più il segretario della Cisl Raffaele Bonanni e altri leader dell'associazionismo bianco (new entry, Fabio Monti, «nessuna parentela con Mario», scherza Fioroni, uomo dell'Opus Dei). Tutti con la stessa idea in testa, in apparenza: dare una casa politica al montismo. Il passo decisivo per perpetuare Monti nella prossima legislatura, in realtà, l'ha fatto Casini sulla legge elettorale, con l'apertura al proporzionale di tipo tedesco gradito al Pdl e avversato dal Pd. Tutto sembra condurre alla grande coalizione nel 2013: la debolezza dei partiti, la volontà di Giorgio Napolitano di garantire presso le cancellerie europee la continuità con l'agenda Monti. Sì, ma con quali sponsor? La corsa a proclamarsi garante del

Monti bis è già partita. Casini è in testa: con il Professore a Palazzo Chigi per il leader dell'Udc le porte del Quirinale sarebbero spalancate. C'è Passera che lavora per un partito di centro aperto ai cattolici del Pd. E ora arriva Montezemolo, annunciato dalle polemiche contro i centristi di Casini («Fritto misto») e il duo Passera-Marcegaglia («Subalternità della società civile alla politica»). Con il ritorno della proporzionale stile Prima Repubblica c'è posto per tutti, a patto di superare lo sbarramento del 5 per cento. «E per la mia impresa», prevede il candidato Montezemolo, «non ci sono mezzi termini: o prendo il 20 per cento o vado sotto il 5. O sfondo tra gli elettori oppure rischio di restare fuori dal Parlamento».



LUCA DI MONTEZEMOLO. SOPRA: MARIO MONTI. A SINISTRA: MILITANTI PD

ra»), sulla dipendenza dal gioco («La Stampa»). Non si può dire che non cooperi.

Per carità, un novellino rispetto a Francesco Profumo, già sull'orlo della carriera politica essendo stato un ipotetico candidato Pd al comune di Torino (sorpasato da Piero Fassino) e ora ministro dell'Istruzione etc etc, felice di esserlo come una pasqua. In quanto a presenze a feste di partito ha battuto tutti: è stato anche a Maratea alla festa dell'Api. Ha detto «ci sarò» alla festa Pdl di Atreju e alla Summer school di Gaetano Quagliariello. Su scuola e università, un diluvio senza sosta di comunicati stampa, saluti agli studenti che vanno, agli studenti che tornano. A Firenze è andato in piazza Santa Croce per vedere il «TuttoDante» di Roberto Benigni che lo ha presentato insieme a Fabio Fazio. Era anche al fianco di Annamaria Tarantola al Prix Italia della Rai. Ha timbrato il cartellino a tutte le feste Pd possibili e immaginabili, Torino, ça vans sans dire, ma anche

Reggio Emilia e Modena dove però non è andata benissimo, sommerso com'è stato dai «buuu» dei precari che hanno mimato il coro della tragedia greca. A furia di affabilità giornalistica è incappato anche in una pesante gaffe rivelando che il governo aveva a lungo discusso la possibilità di chiedere l'aiuto del fondo di stabilità. Così Profumo ha dovuto smentire Profumo, prima di rinfrancarsi con una lunga intervista sulle sue letture estive.

Non si può dire che i sabaudi non siano in campo (Profumo è di Savona, ma lavora da sempre a Torino). Ecco un altro piemontese: il ministro della Salute Renato Balduzzi, ex consigliere giuridico di Rosy Bindi, nato a Voghera, ma cresciuto ad Alessan-

dria, città che cura in particolar modo tanto che tra i comunicati del sito del suo dicastero compare anche il telegramma di cordoglio per la scomparsa del prefetto di Alessandria Amelio. Il ministro «delle mille bolle blu» alla guerra delle bollicine gasate (e delle slot machine) come Michelle ▶

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Foto: G. Carotenuto - Luzphoto, P. The / A3, A. Dadi / Agf

Obama e anche il sindaco di New York Bloomberg nel mezzo della bagarre sul decreto sanità, ha intervallato le interviste sulla materia scottante con spumeggianti, è il caso di dire, dichiarazioni sull'Ilva e sul presidente Giorgio Napolitano. Anche lui non si è perso una festa del Pd, a Torino, a Vercelli, a Reggio Emilia, a Roma. Proprio come il collega delle Politiche agricole Mario Catania anche lui in sobrio sospetto di futura candidatura.

Naturalmente la primadonna dell'estate è stata lei Elsa Fornero. Tranne qualche foto balneare, il ministro del Welfare non si è sottratta ai suoi doveri. È andata al meeting di Cl accolta come una dea al punto di sbuffare per l'oppressione dei fotoreporter che le impedivano di salutare con affetto una «bella bambina» che sonnecchiava in un passeggino, «proprio come faceva papa Giovanni XXIII», ha scritto perfida l'agenzia Italtpress. A Rimini ha affermato di non avere intenzione di candidarsi alle elezioni. Poi alla radio ha detto che sì, rifarebbe il ministro. Si è fatta vedere al Cortona Mix Festival. Ha detto sì al Festival francescano. Non si è negata a "Radio anch'io" (due volte), a "Prima di tutto", a Radio Montecarlo. A Monza ha premiato i piloti Hamilton, Perez e Alonso confessando che: «Assistere al mio primo gran premio è stata una grande emozione». Ha infastidito non poco il ministro dell'Economia parlando di abbassare il cuneo fiscale contributivo. Tanto da far dire a Pier Ferdinando Casini che prima di lanciarsi su progetti per la crescita sarebbe meglio che i ministri si confrontassero con Grilli per evitare «una fiera della vanità delle proposte». Vista l'ansia da campagna elettorale dei tecnici in via di metempsicosi, non sarebbe il caso di prevedere per i cittadini una qualche forma di ammortizzatore verbale? ■

PER PROFUMO E RICCARDI UNA VERA MARATONA DI INTERVISTE E DI PRESENZE ALLE FESTE DI PARTITO